

Il documento ***Conclusioni tratte dallo sviluppo della crisi nel Partito e nella società dopo il XIII congresso del PCC***, pubblicato dalla sezione propaganda del CC del Partito nel marzo 1971, riporta la rilettura ideologica della cronistoria degli avvenimenti dal 1948 alla normalizzazione. Il documento, piuttosto lungo e noioso, con *refrain* ideologici che si ripetono spesso nel corpo del testo, è un tipico esempio di lettura ideologica della realtà, degradata allo scontro di classe tra i buoni e i cattivi, con i buoni che vivono nel paradiso socialista sotto l'ombrello protettivo sovietico, costantemente minacciati dal capitalismo mondiale. In alcuni passi è persino spietato (si veda ad es. il giudizio sui fatti d'Ungheria del '56 o sulla morte di Palach), se non masochista (con il continuo complesso di inferiorità nei confronti del Grande Fratello sovietico e la demonizzazione di alcune personalità della politica e della cultura cecoslovacche).

L'antico sogno dei lavoratori

“La storia moderna dei popoli ceco e slovacco è stata caratterizzata da due fattori fondamentali: la lotta per la liberazione sociale dei lavoratori e quella per l'esistenza dei nostri popoli e per la loro libertà”. Al termine della seconda guerra mondiale crebbe l'autorità del Partito, “che si era dimostrato, nella lotta contro il fascismo e per la difesa della repubblica, l'unica forza coerente che si battè per gli interessi di classe, sociali e nazionali dei lavoratori... Dopo la liberazione della nostra patria grazie all'Armata rossa, alla classe operaia e agli altri lavoratori si offrì la possibilità di vincere la lotta per la liberazione sociale e nazionale del popolo cecoslovacco”. La destra borghese già nel '48 aveva tentato una controrivoluzione, ossia di presentarsi alle elezioni, ma “il Partito, con rapidità ed efficacia, organizzò il contrattacco guidando la classe operaia, i contadini e i rimanenti ceti lavoratori... La vittoria di febbraio rappresentò l'apice della rivoluzione nazionale e democratica, il compiersi della lotta rivoluzionaria della classe operaia nell'introduzione definitiva alla via socialista”.

“Nel febbraio 1948 nel nostro paese si è spalancata la strada alla costruzione del socialismo. Premessa fondamentale per l'edificazione socialista fu assicurare il potere del popolo lavoratore con a capo la classe operaia e il partito comunista, affinché il nuovo potere potesse compiere le funzioni della dittatura del proletariato. Ciò implicava la liquidazione di quel che restava delle posizioni di potere della borghesia e la creazione di un nuovo tipo di stato socialista e un nuovo tipo di democrazia socialista”.

In questo modo “anche in Cecoslovacchia si è realizzato l'antico sogno dei lavoratori: l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il nostro popolo, sotto la guida del Partito, è diventato creatore consapevole del proprio destino”.

Un altro sogno ha iniziato a realizzarsi: “Garantire a tutti il diritto all'istruzione... Il marxismo-leninismo, in quanto ideologia più progressista nel mondo contemporaneo, è diventata l'ideologia qualificante della società”.

La collaborazione con l'URSS, premessa indispensabile

“L'alleanza e la collaborazione con i paesi socialisti, e soprattutto con l'Unione sovietica, rappresentano per il nostro popolo non solo una garanzia contro la minaccia di aggressione e il ricatto dei paesi imperialisti, ma sono fonte di sicurezza statale e nazionale e di sovranità per i nostri popoli, e infine creano le premesse generali per il loro sviluppo politico, economico e culturale. Esse proteggono la nostra economia nazionale dalle crisi del mercato capitalistico... Senza questa collaborazione e questo aiuto la costruzione del socialismo in Cecoslovacchia non è realizzabile”.

La difficile via dell'edificazione socialista

“La via alla costruzione del socialismo non è stata facile, al contrario è stata segnata da ostacoli e difficoltà. Nello sviluppo intenso e complesso che ha attraversato la nostra società e nel quale il Partito e la classe operaia si sono appropriati dell'arte di amministrare e governare, sono stati commessi errori e tragici sbagli”.

Questi errori vengono riassunti nell'“ideologia piccoloborghese del nazionalismo, del masarykismo e della socialdemocrazia, profondamente radicati anche in alcune componenti della classe operaia”, comprese istituzioni del Partito, che sono state fatte deviare da alcuni personaggi caduti in disgrazia, e di cui si fanno i primi nomi e cognomi in una vera e propria lista di proscrizione che accompagna l'intero documento: Jiri Hendrych (1913-79, politico comunista, in lager a Mauthausen durante la seconda guerra mondiale, membro del CC del Partito, negli anni '60 ideologo del Partito, collaboratore di Novotny), Vladimir Koucky (1920-79, politico e giornalista comunista, membro del CC del Partito, direttore negli anni 1955-58 del “Rude pravo”; ambasciatore in URSS negli anni 1968-70, dal 1970 al '78 in Belgio, dal '78 in Italia), Vaclav Slavik (n. 1920, pubblicista, politico, riformista al congresso di Vysocani durante la Primavera del '68, cade in disgrazia durante la normalizzazione, firmatario di Charta 77 e molto amico di Dubcek) e Cestmir Cisar (n. 1920 politico comunista, negli anni 1963-65 ministro dell'istruzione e della cultura, fautore delle riforme del 1968; nel 1970 espulso dal Partito, lavora fino al 1982 nella sovrintendenza ai monumenti), colpevoli di aver “spalancato le porte all'opportunismo di destra”.

Assieme a loro viene messo all'indice un gruppo di “scrittori di destra” gravitante attorno a Liehm, Kohout, Kundera, Kosik, Vaculik e Prochazka.

“Dopo il gennaio 1968 la nuova direzione del Partito con a capo Dubcek, a causa della sua eterogeneità, divisione politica e debolezza generale, non si è evidentemente dimostrata capace di svolgere i propri compiti”.

“In questo periodo i rappresentanti più attivi della destra presenti nel CC del Partito, O. Sik, F. Kriegel, J. Spacek, V. Slavik, J. Smrkovsky, F. Vodslon, V. Boruvka, V. Prchlik e altri, iniziarono a presentarsi all'opinione pubblica con dichiarazioni revisionistiche... che violavano i principi del centralismo democratico e allo stesso tempo davano l'impulso per scatenare una campagna sui media”.

“Le forze marxiste-leniniste del Comitato centrale del Partito... riuscirono a far approvare la proposta di nominare presidente Ludvik Svoboda, grande patriota, eroe della lotta antifascista e importante fautore dell'amicizia e della collaborazione con l'URSS, e non i candidati della destra, Smrkovsky e Cisar”.

“Tutte queste profonde manovre politiche nelle alte sfere dello stato trovarono espressione anche nelle celebrazioni del 1 maggio, che in una serie di città persero il carattere classista internazionalista e si trasformarono in una caotica mescolanza di varie correnti politiche e forze antisocialiste. Nelle sfilate del primo maggio, soprattutto a Praga, parteciparono con i propri slogan le suddette forze anticomuniste, rappresentate soprattutto da organizzazioni controrivoluzionari come il K 231 e il KAN”.

“O. Sik - all'insaputa degli organi statali e di Partito e senza accordarsi con essi - pensò di ingannare la classe operaia, che fino ad allora aveva rifiutato nella maggioranza dei casi la demagogia di destra, reclutandola temporaneamente con la proposta di creare i Consigli dei lavoratori. Tale proposta rientrava nell'idea mirante alla distruzione delle strutture

economiche dominanti e alla demolizione del sistema di pianificazione socialista, al fine di creare contrapposizioni nelle fabbriche e indebolire le posizioni delle organizzazioni di Partito”.

“Durante la preparazione al XIV congresso straordinario, che fu caratterizzata da un’atmosfera di isteria, intimidazione e terrore, si svolse nel Partito la lotta decisiva fra le forze marxiste-leniniste e la destra”.

“La dimostrazione dell’avvio evidente e coordinato della reazione fu la pubblicazione della piattaforma controrivoluzionaria *Duemila parole*, istigazione diretta ad azioni violente e alla distruzione del sistema socialista. Questo appello controrivoluzionario si spinse anche a fomentare l’odio contro l’Unione sovietica e a manifestare pubblicamente ai nostri alleati la minaccia del conflitto armato”.

“Le forze anticomuniste e antisocialiste organizzarono apertamente manifestazioni, provocazioni e azioni di carattere evidentemente anarchico. Fecero crescere l’ondata nazionalista antisovietica, specialmente in concomitanza con le esercitazioni dello stato maggiore delle forze alleate in Cecoslovacchia”.

“La lotta per il potere interessò anche il mutamento dell’orientamento della politica estera della Cecoslovacchia. Il blocco opportunisto e antisocialista di destra si sforzò di liquidare le sicurezze fondamentali dell’esistenza nazionale e statale della Cecoslovacchia socialista fondate sull’alleanza e sull’amicizia con l’Unione sovietica e con gli altri paesi socialisti. Si volevano anche creare condizioni esterne per la liquidazione del socialismo in Cecoslovacchia”.

Il complotto internazionale

“La Cecoslovacchia, già dal febbraio 1948, è stata oggetto di un sabotaggio ideologico e politico ampiamente orchestrato da parte dell’imperialismo”.

“Questi e molti altri elementi documentano il collegamento degli avvenimenti cecoslovacchi con la lotta dell’imperialismo internazionale contro l’URSS e le società socialiste. Gli strateghi dei centri dell’anticomunismo mondiale avevano i loro diretti assistenti nella Cecoslovacchia socialista. Per bocca di uno di loro, L. Svitak, presero la parola forze estremiste della reazione riunite in organizzazioni come il K 231 e il KAN, che programmarono la liquidazione delle conquiste del febbraio 1948 del socialismo. A capo del K 231 c’erano K. Nigrin, J. Brodsky, V. Palecek, O. Rambousek e altri, in maggioranza agenti dello spionaggio occidentale. I fondatori del KAN, oltre a I. Svitak, erano lo scrittore V. Havel e il prof. V. Cerny, che era in stretto contatto con l’emigrazione. Il KAN e il K231 avevano stretti contatti con lo spionaggio occidentale, da cui ricevevano appoggio politico e materiale”.

Il complotto sionista internazionale

“Un notevole influsso nella lotta contro il socialismo in Cecoslovacchia l’ebbero le forze che partivano da posizioni sioniste, strumento dell’imperialismo internazionale e dell’anticomunismo. Suoi rappresentanti di primo piano nel nostro paese furono F. Kriegel, J. Pelikan, AL. Lustig, E. Goldstucker, A.J. Liehm, E. Lobl, K. Winter e altri”.

“Un ruolo significativo nella partita antisocialista in Cecoslovacchia fu assunto dai rappresentanti della reazione del clero cattolico, efficacemente appoggiati dall’emigrazione cattolica all’estero”.

“I Partiti fratelli, soprattutto il PCUS, cercarono, con estrema pazienza, di allentare la tensione nei rapporti reciproci e di convincere la guida del Partito che in Cecoslovacchia era necessario fronteggiare la minaccia controrivoluzionaria. Utilizzarono perciò tutte le

possibilità offerte dai contatti ufficiali e personali. Negli incontri di Dresda, Sofia, Mosca nella prima metà del 1968 i loro rappresentanti dimostrarono concretamente a Dubcek che in Cecoslovacchia la situazione si evolveva pericolosamente, e al contempo minacciava i comuni interessi del campo socialista... Dai documenti degli incontri con i compagni Breznev, Kadar e compagni, dalla serie di lettere che il segretario generale del CC del PCUS e i primi segretari degli altri Partiti fratelli inviarono a Dubcek e ai responsabili del nostro Partito, e anche dai colloqui telefonici intercorsi, risulta chiaramente come i Partiti e i popoli dei paesi fratelli socialisti percepissero lealmente e profondamente le difficoltà presenti nella nostra politica interna e il pericolo che da qui scaturisse una minaccia per l'esistenza del socialismo in Cecoslovacchia. Offrirono così appoggio amichevole e aiuto per gestire la situazione e intrapresero tutte le possibilità politiche per stimolare Dubcek e i suoi seguaci a procedere in una modalità comunista responsabile”.

“In una situazione tesa, sia nel Partito che nella società, fu convocato il plenum di luglio del CC del PC... I Partiti fratelli cercarono pazientemente un accordo con i rappresentanti del PC cecoslovacco, al fine di risolvere i difficili problemi nei rapporti reciproci sorti dalla dilagante situazione controrivoluzionaria in Cecoslovacchia e dalla minaccia agli interessi del socialismo. Durante i colloqui a Cierne nad Tisou il politburo del CC del PCUS si appellò alla direzione del nostro Partito perchè prendesse coscienza della propria responsabilità comunista e internazionale e risolvesse con le proprie forze la situazione di pericolo in Cecoslovacchia”.

“Le intenzioni e gli scopi della controrivoluzione in Cecoslovacchia erano analoghi a quelli dell'Ungheria nel 1956, solo la modalità tattica era diversa rispetto alle mutate condizioni e all'epoca. Rispetto a quanto accadde in Ungheria, nel nostro paese le forze antisocialiste, d'accordo con le intenzioni dell'imperialismo contemporaneo, si orientarono soprattutto all'uso dei metodi di distruzione politica, ideologica e del potere, lasciando la graduale realizzazione degli scopi controrivoluzionari a un'epoca successiva. Tuttavia anche da noi queste forze erano pronte, nel caso in cui i loro piani avessero trovato opposizione, a scatenare al momento opportuno anche il terrore fisico contro i quadri marxisti-leninisti e contro i cittadini dediti alla causa del socialismo”.

“Fra i valori costanti e immutati del socialismo vi sono:

- Il ruolo guida della classe operaia e della sua avanguardia, il Partito comunista;
- La funzione dello stato socialista come metodo della dittatura del proletariato;
- l'ideologia marxista-leninista e la sua applicazione tramite tutti gli strumenti di influsso sulle masse;
- la proprietà comune socialista dei mezzi di produzione e i principi della gestione pianificata dell'economia nazionale;
- i principi dell'internazionalismo proletario e la loro conseguente realizzazione in politica estera, specialmente in rapporto all'URSS”.

“...Dubcek, che dall'inizio aveva la fiducia nel Partito e nel paese, passò gradualmente da posizioni marxiste-leniniste, subì l'influsso degli opportunisti di destra e delle forze antisocialiste, e alla fine ne divenne il simbolo”.

“Anche la disgregazione del potere socialista raggiunse un livello rilevante. Il modo di procedere di Dubcek a capo del Partito e di Cernik come presidente del governo condussero al punto che fu pian piano smantellata l'attività degli organi di potere dello stato socialista, la pubblica sicurezza, la giustizia, l'esercito, utilizzati dai nemici interni ed esterni del nostro regime”.

“L’attività del governo e il suo modo di procedere furono determinati oltre da Cernik anche da altri elementi di destra che indebolirono la gestione statale della società socialista, deformarono le intenzioni della riforma economica e fecero di tutto per dar spazio a concezioni revisioniste e antisocialiste negli ambiti principali della politica statale”.

“J. Smrkovsky da un lato fece approvare alcune modifiche legislative illegali che appoggiavano la destra, e dall’altro con F. Kriegl ostacolò la promulgazione di misure legislative contro la reazione e la controrivoluzione”.

“Per la crescita dei fenomeni negativi nell’esercito ebbe parte fondamentale il gen. Prchlik, che dopo il gennaio 1968 passò dalla funzione di capo della Direzione politica centrale a quella di direttore della sezione del CC del Partito per il comando del lavoro di partito nell’esercito, nella pubblica sicurezza, nei tribunali e nelle procure”.

“La destra danneggiò soprattutto i nostri giovani... Si giunse allo scioglimento dell’Unione della gioventù cecoslovacca quale unica organizzazione che influiva sull’educazione politico-ideologica della gioventù nello spirito del marxismo-leninismo. In conseguenza dell’indecisione della presidenza del CC del Partito, le organizzazioni giovanili furono lasciate in mano alle forze controrivoluzionarie di destra”.

“Anche l’Opera di rinnovamento conciliare svolse una ampia attività al servizio del clericalismo politico combattente”.

“Il Partito comunista e lo stato socialista devono amministrare tutti i media per imporre i propri scopi politici, classisti e ideali. I mass media, la stampa, la radio, la tv, il cinema, sono un importante strumento di potere e di educazione politica delle masse, che non devono mai sottrarsi alla gestione e al controllo del Partito marxista-leninista e dello stato socialista, pena la minaccia della causa del socialismo”.

“Nella Costituzione, in tutti i congressi ufficiali del Partito, negli statuti del Partito e nelle dichiarazioni programmatiche del governo cecoslovacco dopo il febbraio 1948, si afferma chiaramente ed inequivocabilmente che la nostra amicizia e l’alleanza con l’URSS... è il baluardo principale della stessa esistenza del popolo ceco e slovacco e la garanzia maggiore del successo della nostra via al socialismo”.

“Questa caratteristica comune dello sviluppo della crisi nel Partito e nella società in Cecoslovacchia conferma che il processo sovversivo, scatenato dalle forze di destra e antisocialiste, ha colto tutti gli ambiti della vita pubblica e politica: l’economia, l’ideologia e la politica estera. Nell’agosto 1968 in Cecoslovacchia si è creata una situazione controrivoluzionaria esasperata, e il nostro paese si è trovato sull’orlo della guerra civile... La scelta fu o con la controrivoluzione, che con la reazione internazionale stava svolgendo la sua opera nefasta, oppure con le forze socialiste al fine di respingere la controrivoluzione e difendere la causa del socialismo”.

“Migliaia di comunisti, singoli cittadini e interi collettivi di lavoratori, rappresentanti di tutti i ceti sociali e delle varie organizzazioni, inclusi i rappresentanti del CC del Partito comunista cecoslovacco e di quello slovacco e i membri del governo cecoslovacco e i deputati del parlamento federale e slovacco, consapevoli della propria responsabilità classista, nazionale e internazionale per il destino del socialismo in Cecoslovacchia, cercarono instancabilmente una via d’uscita da questa situazione difficile e critica. Poiché la destra presente all’interno del Partito non volle prendere alcuna misura per

neutralizzare il colpo di stato controrivoluzionario e prevenire la guerra civile, essi iniziarono a rivolgersi ai paesi fratelli e ai governi alleati chiedendo che in quel grave momento storico fornissero al popolo cecoslovacco l'aiuto internazionale per la difesa del socialismo. Agirono con la profonda fiducia che i loro fratelli di classe non avrebbero lasciato la Cecoslovacchia nelle grinfie della controrivoluzione, che minacciava un bagno di sangue, e che avrebbero impedito che il nostro paese fosse strappato dalla comunità socialista".

"L'ingresso delle truppe alleate in Cecoslovacchia il 21 agosto 1968 ha prevenuto un bagno di sangue e fu perciò l'unica decisione necessaria e corretta".

"L'ingresso delle truppe alleate dei cinque paesi socialisti in Cecoslovacchia fu un gesto di solidarietà internazionale che rispondeva sia ai comuni interessi dei lavoratori cecoslovacchi, sia alla classe sociale internazionale, alla comunità socialista e agli interessi di classe del movimento comunista mondiale. Con questa azione internazionale fu risparmiata la vita di migliaia di persone, furono garantite le condizioni perchè potessero lavorare pacificamente e tranquillamente, si consolidarono le frontiere occidentali del campo socialista e fu vanificata la speranza dei circoli imperialisti che volevano la revisione dei risultati della seconda guerra mondiale".

"Dopo l'ingresso delle truppe alleate, Dubcek, Cernik, Smrkovsky, Kriegel, Spacek , Mlynar, Sadovsky, Cisar e Slavik continuarono la loro truffa a danno degli interessi del Partito, del popolo cecoslovacco e del movimento comunista internazionale, compiendo un ulteriore passo azzardato. Nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 essi, nonostante l'opposizione della frangia marxista-leninista nella direzione del Partito, fecero approvare una dichiarazione della presidenza del CC del Partito di stampo aclassista e controinternazionalista, la cui diffusione ebbe conseguenze catastrofiche".

"Dopo il 21 agosto 1968 gli elementi controrivoluzionari provocarono caos, disordini e tensione continua nel paese. Contemporaneamente gli opportunisti di destra avviarono una febbrile attività, per impedire ad ogni costo la normalizzazione nel Partito e nei rapporti verso i Partiti fratelli. Persone come Silhan, Litera, Sabata, Lis, Hejzlar, Pelikan, Rattinger, Vaculik, Machonin, Kaplan, Hajek, Horak, Havlicek, Ruml e altri... aiutarono a mantenere una situazione favorevole alla controrivoluzione, disgregando il Partito, gli organi statali e le organizzazioni sociali, e tentando in ogni modo di mantenere alta la tensione nel paese. La maggioranza di loro appartiene ai principali organizzatori del congresso illegale di Vysocani svoltosi il 22 agosto 1968".

"Il centro della destra di Vysocani fece opera di disinformazione e ingannò i partiti comunisti fratelli, specialmente in Occidente, nel tentativo di ottenere l'appoggio per il proprio corso revisionista e antisovietico anche nell'ambito del movimento comunista internazionale... O. Sik, che dal 21 agosto 1968 soggiornava con un gruppo di ministri - esponenti della destra - a Belgrado, incaricò illegalmente J. Hajek di recarsi all'ONU. Hajek partecipò così al dibattito sulla cosiddetta questione cecoslovacca al Consiglio di sicurezza, che fu imposta all'ordine del giorno dalle potenze occidentali. Hajek fece un intervento antisovietico raffinato, nonostante gli fosse stato trasmesso l'avvertimento categorico del presidente della repubblica, del governo e del CC del Partito di non andare a New York e di non intervenire al Consiglio di sicurezza".

"Ai risultati positivi delle trattative moscovite parteciparono da parte cecoslovacca i compagni Svoboda, Husak e Bil'ak e altri compagni interessati a prendere una chiara posizione classista internazionalista".

"La ratifica del protocollo di Mosca fatta dal CC del Partito durante la riunione del 31 agosto 1968, ebbe un'importanza eccezionale. Il risultato positivo del plenum di agosto fu i compagni Husak e Svoboda furono accolti nel CC ed eletti alla presidenza del CC del Partito. I loro interventi al plenum, fedeli ai principi, favorirono in misura determinante

l'approvazione da parte del CC del protocollo di Mosca e lo confermò quale programma della normalizzazione della vita nel paese".

"Gli elementi controrivoluzionari non ebbero modo di gioire a lungo di alcuni successi riportati subito dopo l'agosto 1968. I loro progetti furono compromessi grazie all'approvazione del trattato sulla temporanea permanenza delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, promulgato dal parlamento il 18 ottobre 1968. L'approvazione di questo trattato fu un fattore politico e psicologico importante, che diede a tutti i comunisti veri e ai seguaci onesti del socialismo la certezza e lo stimolo per il progressivo consolidamento di tutti i valori socialisti".

"In occasione del 51° anniversario della grande rivoluzione d'Ottobre si giunse al confronto tra le forze di destra e la sinistra. Dopo molti mesi, durante i quali gli elementi antisocialisti di destra avevano soffocato in ogni modo qualsiasi espressione pubblica di amicizia verso l'Unione sovietica, ripresero le manifestazioni pubbliche in onore del grande Ottobre. Tuttavia vi fu la conferma che non c'era ancora stata la capitolazione della controrivoluzione. Ne furono la dimostrazione varie azioni vandaliche, come la distruzione di monumenti, il rogo di bandiere sovietiche, ecc..".

"La rottura del monopolio della destra nei mass media fu la fondazione della rivista 'Tribuna' come organo dell'ufficio politico del CC del Partito, che in quell'epoca difficile si mosse sulla tradizione rivoluzionaria e internazionalista della stampa comunista cecoslovacca".

"Dopo il plenum del CC del Partito del novembre 1968, la destra coinvolse, nella sua nuova campagna di aggressione mirata contro il processo di normalizzazione, soprattutto i giovani e gli studenti: organizzò scioperi studenteschi, manifestazioni e altre azioni in cui trovarono espressione gli ultimatum del fronte di destra opportunistico antisovietico. La psicosi diffusa tra gli studenti delle superiori causò anche la tragedia personale dello studente Jan Palach, per la morte del quale sono politicamente e moralmente responsabili i rappresentanti della destra. Questo avvenimento fu il pretesto per eccitare altre manifestazioni antipartitiche e antisovietiche che avrebbero dovuto dimostrare davanti a tutti l'opposizione contro la pace e l'ordine instaurati nel nostro paese. Sono noti i fatti avvenuti in relazione al campionato del mondo di hockey alla fine di marzo 1969... (Essi dimostrarono) che era necessario arginare (l'opposizione), affinché la nostra società non finisse in balia di ininterrotte crisi che l'avrebbero condotta alla catastrofe".

"Gli sforzi risolutivi sviluppati dalle forze marxiste-leniniste crearono le premesse perché al plenum del CC del Partito dell'aprile 1969 - i cui risultati furono accolti dalla maggioranza dei comunisti cecoslovacchi con soddisfazione e sostegno - fossero introdotti mutamenti fondamentali nella conduzione e nella politica del Partito. Con le dimissioni di Alexander Dubcek dalla massima carica di Partito e l'elezione di Husak a primo segretario del CC, si aprì una nuova tappa, in cui il processo di cambiamento in relazione alle forze presenti nel Partito conseguì un nuovo livello qualitativo".

"Alexander Dubcek non aiutò nemmeno successivamente il Partito a superare la difficile situazione creatasi, e nemmeno fece autocritica delle proprie convinzioni contro gli interessi del Partito e i suoi impegni internazionali. A causa della sua posizione antipartitica e separatista che mal si accordava con gli statuti del Partito, nel giugno 1970 fu espulso dal Partito comunista cecoslovacco".

"Il partito comunista cecoslovacco si è sbarazzato di oltre un quinto dei suoi ex-membri che durante la crisi non hanno resistito, o la cui posizione non corrispondeva alle esigenze. L'epurazione ha portato al consolidamento organizzativo e al rafforzamento

ideologico dell'intero Partito e ha creato le condizioni per la realizzazione del suo mandato attuale come avanguardia della società socialista”.

“Fondamento dei rapporti internazionalisti del nostro Partito e dello stato cecoslovacco è la solidarietà fraterna con il Partito comunista dell'Unione sovietica e con l'URSS. Espressione di questa unità leninista... è anche il nuovo accordo comune con l'URSS del 6 maggio 1970, che conferma le risoluzioni dei nostri popoli di andare sempre per una via comune con i compagni sovietici e mai diversamente”.

“In una cruenta lotta politica contro le forze revisioniste, opportuniste e controrivoluzionarie, abbiamo imparato a distinguere gli amici dai nemici, a distinguere il grano dalla pula, per poter annientare il tentativo di colpo di stato controrivoluzionario che ci ha mancato per un soffio con il suo abbraccio mortale, grazie all'aiuto internazionale dei paesi socialisti fratelli”.